

Recensione di Anton Giulio Zimarino per Jazzconvention.net

Jazz Convention:

Chiedo scusa se non nomino tutti i musicisti che hanno partecipato alle sessions di questo CD ma citare una intera big band non è possibile, nonostante che in questo caso, tutti lo meriterebbero.

Gran disco, e potrei finire qui. Direi che in questa produzione c'è di tutto, tenendo presente che di per se non è un disco facile. Le composizioni sono storiche e ben conosciute, gli arrangiamenti di Rolli, Friello, Banzola, a tratti entusiasmanti, i musicisti, fondamentalmente ispirati. C'è entusiasmo, amore, poesia, ispirata a quello straordinario musicista - personaggio che è stato Pastorius.

C'è tutta una tradizione musicale colta dietro, che va dalla fusion alla Weather, al bop, alle citazioni classiche, allo spirito rocker, all'ironia, all'onirico. E' veramente un campionario di sentimenti e sensazioni, di stimoli uditivi, ricchi continui. Non so, l'unico limite che potrei trovare e che a tratti è un po' prolisso, forse eccessivamente lungo e teso nelle sue atmosfere al punto che può stancare, ma sulla qualità dell'insieme, niente da dire.

Innanzitutto Rolli si rivela un buon leader, nel senso che è riuscito a mettere insieme un grosso numero di forti personalità e soprattutto una big band di classe. Notevoli anche le "guest star": Manring, una sorta di erede naturale del fretless pastoriuziano, duella con Rolli, in "**Donna Lee Jam**" in un duetto che pur tra virtuosismi e fuochi d'artificio, resta sostanzialmente musicale. Mike Stern, per la verità non appare molto ispirato e nonostante la sua consistente partecipazione si limita ad un unico "solo" coinvolgente. L'orchestrazione di Impullitti è egregia, senza una sbavatura, nei break, la sezione fiati mette la pelle d'oca, sia per la qualità degli arrangiamenti che per gli interventi solistici, la voce della Torto dona suggestione e poesia ed è una sorta di collegamento onirico tra gli arrangiamenti e i brani. Mi sembra che tutti i musicisti abbiano partecipato al meglio del loro spirito.

L'altro fatto interessante è che questa non è una operazione "citazionista" e postmoderna: non ci si limita a riproporre brani, ad evocarli o a trattarli decontestualizzandoli, ma si vuole

ricercare spirito ed essenza della personalità di Pastorious, come strumentista e come assoluto musicista. Il risultato è che l'identità della sua musica resta intatta, ma la si legge per ciò che essa ha significato per le generazioni successive di musicisti evidenziandone ed esaltando la portata della sua "scuola". Tra le cose memorabili citerei, oltre il duetto tra Rolli e Manring, La voce della Torto in "**Three views of a secret**", "**Teen Town**" nel suo insieme, il solo di G. Esposito e quello di Stern in "**Havona**", bello quello di A.Trabucco su "**Continuum**" e il botto e risposta Esposito/Ionata su "**Invitation**", tutti gli altri (Canelli, Trabucco, Garofali, , Ionata, Succi, Morganti, Filippini e Alfani, solo per citare i solisti) ad alto livello. Qualche piccola nota sulle composizioni originali (la loro presenza ribadisce il fatto che non siamo nel "citazionismo") "**Portrait of Lucy**" di S. Capozucco è una suite complessa e contemporanea, suggestiva con la bella melodia esaltata dalla Torto che diventa una specie di "summa" sonora del progetto anche impressionistica, mentre "D-Jaco" dello stesso Rolli è sottile e poetica, con tutti i tratti della celebrazione sentita e partecipata, ma non retorica (Bosso al flugelhorn è notevole). Non so, alla fine non mi va neanche di parlare dei singoli brani anche perché il booklet interno è l'esatta redazione verbale dell'intero processo operativo del progetto, quindi assolutamente esauriente e preciso. Mi viene piuttosto un irrefrenabile desiderio di polemizzare con le classifiche del Top Jazz, con molte scelte discografiche, con chi pensa di avere in mano le sorti del jazz e con la pletora di organizzatori di festival di mezza Italia: Compratevi questo cd e rimediate sulle vostre scelte ! Qui c'è un progetto di qualità assoluta, che tenendo presente la popolarità che gode il nome di Pastorious e l'altissima qualità dell'insieme, la complessità, il gusto e l'onestà di questa operazione, entusiasmerebbe i jazzofili d'Europa e degli States. Non esagero. Direi che sarebbe una grandissima emozione poter assistere dal vivo ad un concerto del genere con questi musicisti e qualche "guest star". Spero vivamente che qualcuno voglia raccogliere l'appello e promuovere finalmente in modo degno una idea e una realizzazione assolutamente di elevatissima qualità. Direi allora che è un cd da non perdere !